

DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

VISITA PASTORALE 2017- 2020



Lettera del Vescovo Giuseppe Pellegrini



DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

VISITA PASTORALE 2017- 2020

“OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA”

(Luca 19,5)

Lettera del Vescovo Giuseppe Pellegrini
per l'inizio della Visita Pastorale



Carissimi presbiteri, diaconi, persone consacrate e fedeli tutti della Chiesa di Concordia-Pordenone, vi giunga il mio saluto più fraterno e cordiale nel Signore Gesù, sorgente della comunione e della nostra fede, speranza e carità. Apriamoci all'azione dello Spirito Santo e lasciamoci guidare dalla Parola di Dio, che ci fa crescere e ci fa portare buoni frutti nella vita, come la pioggia e la neve fanno bene alla terra e la rendono feconda (cfr. Isaia 55,10-11).

Per dare unitarietà al cammino di preparazione e di attuazione della visita pastorale, ho scelto come icona biblica l'incontro di Gesù con Zaccheo, e in particolare l'invito che gli rivolge: ***“Oggi devo fermarmi a casa tua”*** (Luca 19,5). Gesù desidera incontrare Zaccheo e incontrarlo nella sua casa, con i suoi familiari. Dopo aver dato la luce al cieco che sedeva lungo la strada (cfr. Luca 18,35-43), entra in città. Non ha paura di incontrare le persone e di misurarsi con loro e con i loro problemi quotidiani. E' l'atteggiamento di fondo che mi accompagnerà per tutta la visita. Viviamo anche noi oggi in un contesto non facile. Come Chiesa siamo invitati ad uscire e ad attraversare le nostre città, dove vivono e lavorano gli uomini e le donne, desiderosi di testimoniare la nostra fede e di impegnarci concretamente per il bene comune, nella costruzione di una nuova civiltà, la civiltà dell'amore. Mediante la visita pastorale desidero portare alle nostre parrocchie e alle comunità cristiane, piccole o grandi che siano, generose e impegnate e talvolta anche stanche e affaticate, la gioia del Vangelo e la speranza che è ancora possibile, anche ai nostri giorni, vivere e testimoniare il Vangelo, perché *“siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”* (Evangelii Gaudium, 28). Desidero fermarmi nelle vostre case, per accogliere e celebrare insieme il grade dono dell'amore di Dio.



1. Icona biblica: Luca 19,1-10

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento

Un brano famoso, quello di Zaccheo, nel Vangelo di Luca. Una conversione? Un cambiamento radicale? Un passaggio a una vita di generosità e di aiuto dei poveri? In realtà non lo sappiamo. Luca ci dice solo le sue buone intenzioni in un momento di slancio e di gratitudine perché il Signore ha voluto entrare nella sua casa, per salvare ciò che era perduto.

Quello che però riusciamo a ricostruire bene dal racconto di Luca è la storia del suo incontro con Gesù, il percorso di sentimenti e decisioni che permettono a questo peccatore “seriale” di scoprire la gioia immensa di avere in casa il Salvatore. Sulla scorta di questo incontro, prepariamoci a vivere la Visita pastorale come un incontro con il Signore che viene a visitarci.

Il desiderio

Zaccheo è un pubblicano, anzi, il capo dei pubblicani: riscuote le tasse per i romani, gli invasori. Egli collabora a sottrarre risorse che, destinate al benessere del popolo, darebbero onore a Dio e ne approfitta per arricchirsi. E, a quanto pare, arricchirsi molto (v. 8).

Luca ci dice che *“cercava di vedere chi era Gesù”*. Questa domanda nel Vangelo di Luca è molto pressante e viene pronunciata in modi e momenti diversi che possono illuminarci sulla ricerca di Zaccheo. In Lc 5,21 e 7,49 i presenti si fanno questa domanda perché lo vedono perdonare i peccati; in Lc 8,25 e 20,2 se la pongono di fronte a gesti che mostrano la sua grande autorità sulla natura e sulla legge; in Lc 10,22 Gesù stesso dice che la vera risposta a questa domanda è un mistero conosciuto solo dal Padre. Zaccheo, non si accontenta di quello che ha sentito o dei ragionamenti pettegoli e soddisfatti che avevano fatto fra pubblicani quando avevano sentito che chiudevano la bocca ai benpensanti farisei: vuole vedere come perdona i peccati, vuole ammirare la sua autorevolezza e vuole almeno affacciarsi al mistero divino di questo profeta fuori dal normale. Sembra più che una semplice curiosità.

Il piano

È così determinato da mettere in atto un piano ben preciso. Sa che l'incontro sarà ostacolato dalla folla... Non si accorge però che il motivo potrebbe essere l'odio per un pubblicano o l'ostilità che un profeta come Gesù potrebbe provare per un peccatore della sua condizione. Vede che il vero ostacolo è un suo difetto fisico, una difficoltà che non dipende da lui. Calcola la strada che Gesù sta facendo, per quello che ha capito di lui e delle sue scelte: *“doveva passare di là”* (v. 4). Usa uno stratagemma, salire sul sicomoro che trova a disposizione, senza preoccuparsi troppo di essere insolito e apparire ingenuo. Zaccheo ha fatto i conti con gli ostacoli e le possibilità, ha progettato l'incontro e ha messo in atto i suoi accorgimenti per incontrare il Signore.

Quanto ci assomiglia Zaccheo! Facciamo il nostro piano per assecondarlo, per aggirare gli ostacoli, per averlo presente nelle nostre comunità. A volte gli prepariamo il posto in modo che non venga a toccare troppo i nostri sistemi con le sue esigenze: “Gesù, passa qui sotto che ti vediamo e poi decidiamo se continuare così o se provare a seguirti”.

Il vero incontro

Quando Gesù arriva sotto l’albero, ci rendiamo veramente conto di che cosa è successo: “*Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*” (v. 5). Zaccheo voleva *vedere* ed è Gesù che *alza lo sguardo* verso di lui. Zaccheo voleva conoscere *chi era* Gesù mentre lui conosce già *chi è* Zaccheo. Questi aveva calcolato che *doveva* passare di là mentre lui *doveva* fermarsi a casa sua.

Pareva che fosse Zaccheo a cercare Gesù, mentre è ora certissimo che era Gesù a cercare Zaccheo. Ora capiamo bene perché al v. 1, quando Luca dice di passaggio che Gesù “*stava attraversando*” la città, usa un verbo che indica un movimento con una intenzione precisa (vedi i pastori che *vanno* a Betlemme in Lc 2,15 e il demonio cacciato che *gira* alla ricerca di qualcuno in Lc 11,24).

Ed è per questo che l’incontro genera immediatamente una gioia immensa. È la gioia di aver raggiunto l’obiettivo, cioè “vedere chi è” e scoprire che perdona i peccati, ha autorità per riabilitare un pubblicano, vuole una comunione profonda con lui. Ma è soprattutto la gioia di scoprire di essere cercato da lui, di essere tra i suoi obiettivi fin dall’ingresso in città. E la scoperta diventa piacevole stupore quando scopre che Gesù ha addirittura fretta di andare da lui, “scendi *subito*”. Come se avesse aspettato troppo, come se avesse dovuto girare a lungo per Gerico in attesa di incontrarlo sotto il sicomoro. La fretta di Gesù mette le ali ai piedi anche a lui, che si muove senza indugio e senza preoccupazioni di aver preparato o meno l’accoglienza.

È vero che quando parliamo di conversione ci riferiamo ad un cambiamento radicale, un concreto distacco dalle ricchezze, dai propri peccati, dalle proprie sicurezze per affidarsi a Dio. Ma è questa gioia l'unica base di una vera conversione.

Il cambiamento

A questo punto, con Gesù e Zaccheo in casa che banchettano, Luca ci presenta la folla. Come lo ostacolava prima, e Zaccheo pensava fosse per la statura, lo ostacola anche ora. Un maestro, un profeta vero, sta lontano dai peccatori e quello lì è un peccatore con i fiocchi. La folla tenta di ostacolare Zaccheo incollandolo ai suoi peccati più di quanto non lo faccia Gesù stesso.

Quello di cui non si accorge la folla, ma ben se ne accorge Gesù, è che Zaccheo è pronto, non solo a far da mangiare a Gesù, ma anche a convertirsi concretamente. Da dove gli viene tutto questo coraggio che prima non aveva? Avere Gesù in casa, lo convince che non ha più bisogno di attaccarsi a grandi ricchezze. Nella gioia di aver visto che Gesù lo cercava, non teme più di restare senza beni materiali e compie il passo inaspettato.

È Gesù a chiudere questo incontro aggiungendo un insegnamento per le folle sospettose: *“Oggi, per questa casa, è venuta la salvezza”* (v.9). È venuto Gesù, e si è fermato stabilmente in casa di Zaccheo. Non c'è più al suo posto l'idolo della sicurezza economica ad ogni costo. La salvezza per questa casa è la gioia di un incontro, la fretta di convertirsi e di mettersi nelle mani di Dio.

Zaccheo è figlio di Abramo, non solo pubblicano e basso. Era perduto ma il Signore è venuto a cercarlo, perché lui viene per cercare e salvare chi è perduto. Vaga per le nostre strade e viene nelle nostre case per riportare in vita e restituire al Padre tutti i suoi figli.

2. Perché la visita pastorale?

Trascorsi sei anni dall'inizio del mio ministero episcopale nella nostra diocesi di Concordia-Pordenone, **ritengo opportuno realizzare la Visita pastorale**, secondo le prescrizioni del *Diritto canonico* (can. 396-398) e le indicazioni del *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* (n. 220-224) e dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Pastores Gregis* (n. 46). Qualcuno potrebbe pensare che la Visita pastorale sia un retaggio del passato, visto che il vescovo già conosce le parrocchie e la situazione della diocesi. Perché si fa e a che scopo? Sono pienamente convinto che la Visita pastorale mi consentirà di conoscere meglio e di amare ancora di più la nostra Chiesa di Concordia-Pordenone, per poterla servire in modo migliore e per aiutarla a seguire di più il Signore Gesù. È infatti il segno della presenza del Signore che visita il suo popolo. Desidero visitare così la nostra Chiesa e le nostre comunità, nei luoghi in cui essa si fa presente nella storia, nelle Parrocchie e nelle Unità Pastorali, dove prende forma concreta.

Al centro della visita pastorale non c'è il vescovo, ma il Signore Gesù. E' Lui che desidera incontrarci e portare la sua luce e il suo amore, attraverso la Chiesa, in tutti gli ambienti della vita quotidiana. È Lui che dobbiamo cercare, attendere ed accogliere. A Lui rivolgerci e aprire la porta del nostro cuore e delle nostre case, per ascoltarlo, per cambiare vita e per testimoniare a tutti.

Le finalità della Visita pastorale sono espresse chiaramente nel documento *Apostolorum successores* al n° 220: *“La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. E' occasione per ravvivare le energie degli operai*

evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica".

Possiamo individuare quattro intenzioni prioritarie.

- **ASCOLTO.** Innanzitutto nella Visita pastorale il vescovo si prenderà cura dei *'contatti personali'*, ovvero delle relazioni. Ne emerge come la fretta, il bisogno di arrivare ovunque e a tutti, non sono dei buoni consiglieri. L'ascolto domanda di essere empatico, fraterno e paterno. E nello stesso tempo franco e schietto. Si innescano, così, sentimenti di fiducia, che favoriscono l'apertura del cuore, il senso di appartenenza, la gioia di lavorare per la medesima vigna. La genialità pastorale, se non è preceduta dall'arte dell'ascolto, è votata al fallimento.

- **CONSOLAZIONE.** Il Direttorio ci ricorda che la Visita pastorale è *'occasione per lodarli, incoraggiarli e consolarli'*. Pensare che quanti si impegnano nell'azione ecclesiale non debbano essere gratificati, e che l'uomo di Dio non sa che farsene della consolazione che viene dalla gratitudine, è da presuntosi. La stima e la lode, nelle forme che la fantasia suggerirà, sono come un balsamo che *'scende'* sul volto e sul cuore di quanti le ricevono (cfr. Salmo 133).

- **CONVERSIONE.** La terza intenzione che possiamo individuare ce la suggerisce l'espressione: *'La visita è occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa'*. Si tratta di esortare ad una sana conversione personale e pastorale, prendendo coscienza della reale situazione pastorale della comunità e di alcune scelte necessarie da mettere in atto. Il primato spetta alla Parola che possiede una forza educativa, spinge

ad una conversione permanente. Impossibile per chi la prende sul serio e se ne nutre quotidianamente annoiarsi e rimanere bloccati sul ‘*Si è sempre fatto così*’ (EG 33).

• **VERIFICA.** La Visita pastorale “*consente di valutare l’efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale*”. Si evince la necessità di una verifica puntuale ed approfondita su: situazione amministrativa, strutture e beni artistici, mezzi per rendere possibile i servizi di evangelizzazione. Trasparenza e senso di corresponsabilità impediranno la percezione di sentirsi messi in imbarazzo o infastiditi. L’analisi svolta con cordialità e pazienza darà certamente esiti buoni, nella consapevolezza di essere accompagnati e di far parte di un cantiere più ampio, con il quale rimanere in comunione. Oltre agli aspetti sovra menzionati, la Visita pastorale ci offrirà l’opportunità per esaminare il cammino pastorale delle nostre parrocchie ed Unità Pastorali, per compiere il passaggio “*da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria*” (EG 15).

Se questo accadrà, la Visita pastorale non sarà di certo un atto burocratico o l’adempimento di una norma ecclesiastica, ma un evento di grazia e di gioia, una bella testimonianza, un contributo per una chiesa in uscita, da accogliere con lo sguardo di fede, che rimanda alla cura che il Signore ha di tutto il gregge, del Buon Pastore che conosce le sue pecore e che va in cerca della pecora perduta (cfr. Giovanni 10, 1-18). “*La visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pietro 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cfr. 1 Pietro 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Luca 1,68)*”. (Direttorio ..., 220).

Intraprendo la Visita pastorale nelle parrocchie e Unità Pastorali con l’intenzione di ***sostenere e promuovere il cammino di fede dei singoli credenti e della comunità, per formare***

- ***una Chiesa ‘centrata’ su Gesù Cristo*** e aperta al mondo, in

uscita, una Chiesa missionaria, che non ha altra proposta da offrire che **il Vangelo di Gesù**, su cui fondare la nostra identità di credenti e lo stile di vita per camminare nella storia. *“La sua gioia di comunicare Gesù Cristo – ci ricorda Papa Francesco – si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali”* (EG 30);

- **una Chiesa sinodale e corresponsabile, presente nel territorio con un nuovo volto e un nuovo stile: quello delle Unità Pastorali.** In questo modo sarà possibile una piena valorizzazione dei laici e degli organismi di partecipazione per una autentica pastorale integrata, dove le varie parrocchie, abbandonando la pretesa di autosufficienza, si collegheranno tra loro per formare ed essere una Chiesa comunione e missionaria. *“I laici sono semplicemente l’immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c’è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell’identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all’impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede”* (EG 102).

E’ lo stile di Chiesa che Papa Francesco ha chiesto a tutte le diocesi italiane nel Convegno di Firenze e che ha espresso in modo chiaro e preciso nell’*Evangelii Gaudium*. *“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti”* (n. 49).

3. Scelte preferenziali

Nel corso della Visita pastorale ***privilegerò come interlocutori***, indicati dal magistero ed emersi nel corso dell'ampia preparazione alla Visita, ***le famiglie, i poveri e i giovani***. Tale scelta orienterà anche il progetto e il cammino pastorale della nostra Chiesa diocesana, delle Parrocchie e delle Unità Pastorali in questi tre anni di Visita pastorale.

• ***Le famiglie, soggetto dell'azione pastorale***

“Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro” (Amoris Laetitia, 35). Analisi infinite sui dissesti delle famiglie nel mondo occidentale non sono sufficienti, e nemmeno una denuncia profetica su tutto ciò che la deprime e la aggredisce. Tenendo ferma la dottrina biblica e teologica sulla famiglia, urge una riproposta vocazionale, una offerta appassionata e gioiosa del suo progetto vocazionale. Sarà la bellezza del disegno familiare di Dio ad attrarre i giovani e a mobilitare energie per la promozione della cellula fondamentale della società e della Chiesa.

• ***I poveri***

“Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua

prima misericordia. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere 'gli stessi sentimenti di Gesù' (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa. ... Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro" (EG 198). La prossimità e la solidarietà con gli svantaggiati diviene prolungamento dell'azione del Buon Pastore, il quale va a cercarsi le pecore perdute e malate, rigettate e scartate, per curarle e recuperarle (cfr. Ezechiele 34). La vicinanza con i dimenticati è segnale di coerenza con lo spirito delle beatitudini, rinforzo della credibilità della Chiesa, motivo di speranza per un futuro dove trovano spazio inclusione, giustizia e misericordia.

• I giovani

"Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / młodzi kanapowi, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro!" (discorso di Papa Francesco ai giovani della GMG di Cracovia 30.7.2016). Nell'ottobre del 2018 si terrà il Sinodo sui gio-

vani dal titolo: *‘I giovani, la fede e il discernimento vocazionale’*. Ci mettiamo così in sintonia con una sollecitudine pastorale che emerge dalla Chiesa intera. In una stagione come la nostra abitata da una cultura ‘liquida’, fatta di pensieri deboli e di corrispondenti desideri privi di speranza, è una decisione coraggiosa e strategica incontrare i giovani. Essi, protetti e custoditi ‘dentro’ casa e non accolti ‘fuori’ casa ad iniziare dagli ambienti lavorativi, possiedono sogni che vanno intercettati e valorizzati. La fede, lungi dal mortificare la loro sete di libertà, fornisce una prospettiva di senso e di verità.

4. Modalità di attuazione della Visita Pastorale

a. *Caratteristiche della visita*

- ***Imposterò la Visita per Unità Pastorali*** della stessa forania, avviandola con una celebrazione iniziale nelle stesse in modo unitario e chiudendola con le medesime modalità. ***In ogni Parrocchia***, ascolterò con serenità, attenzione e tempo prolungato i presbiteri, i consacrati, qualche laico e quelle situazioni particolari indicate dal parroco. Il vicario generale insieme all'economo, al vicario foraneo e al direttore dell'Ufficio dei Beni culturali, effettueranno la visita per gli aspetti istituzionali ed amministrativi, incontrando il Consiglio Parrocchiale Affari Economici e qualche collaboratore. Invece, ***gli incontri delle realtà pastorali e sociali, categorie di persone e gruppi, saranno per Unità Pastorale***. Riserverò ampio spazio per l'incontro con il Consiglio di Unità Pastorale, motore della pastorale unitaria e integrata della zona ed espressione di una ministerialità più diffusa. Sarò accompagnato dal vicario della pastorale e da qualche altro convisitatore.
- Non potendo incontrare e visitare tutte le realtà, penso che la Visita debba dare una attenzione particolare a quelle priorità e quegli ambiti che hanno accompagnato il cammino delle nostre comunità in questi anni:
 - Sul piano dell'annuncio, dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede;
 - Sul piano dell'organizzazione della vita pastorale, in particolare le Unità Pastorali.
- Durante la visita pastorale o in qualche altro momento, oltre alle parrocchie e Unità Pastorali, incontrerò le realtà ecclesiali,

associazioni ed organismi diocesani e altre istituzioni a servizio del nostro territorio.

b. Fase di preparazione e programma della Visita Pastorale

- ***Alcuni mesi prima della Visita pastorale***, la segreteria generale effettua ***un incontro con i moderatori e i parroci delle Unità Pastorali della Forania prescelta***. Saranno consegnati degli strumenti (pastorali e liturgici) per il lancio, la promozione, e il cammino di avvicinamento alla Visita pastorale. Ogni Unità Pastorale e ogni parrocchia preveda, nei tempi prossimi della visita pastorale, una ***adeguata preparazione spirituale***, con momenti di formazione e di preghiera, mettendo in atto anche qualche ‘forma particolare’ (missioni al popolo, 24 ore per il Signore, ritiri, lectio, Sacramento e la riconciliazione, ...). **A livello parrocchiale** sarà utile organizzare qualche ***incontro di formazione e di preghiera***, sulle tematiche della Chiesa, della corresponsabilità... Questa preparazione deve essere non solo per i battezzati che abitualmente partecipano alle celebrazioni e alla vita della comunità, ma anche a tutti i membri della comunità parrocchiale che hanno abbandonato la pratica religiosa, a chi è in difficoltà per motivi di fede o di morale, ma desiderosi di verità e rettitudine.
- Andranno ***sollecitati innanzitutto i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli di Unità Pastorale*** per un discernimento sulla situazione pastorale attuale, e una raccolta di aspettative sul futuro. In un secondo momento la segreteria generale ***incontrerà in un'unica serata tutti gli operatori pastorali di ogni singola Unità Pastorale***. Nella serata, dopo un avvio comune, ci si dividerà per quattro ambiti: Evangelizzazione, Liturgia, Carità, Socio-Culturale. I convisitatori (facenti parte della segreteria generale, referenti degli uffici diocesani e membri dell'Equipe

diocesana per le Unità Pastorali) avranno il compito di ascoltare gli operatori pastorali su alcuni punti comunicati in anticipo: analisi della situazione di fatto, vita di fede, elementi di forza, criticità e scelte per l'avvenire. I convisitatori raccoglieranno gli interventi e redigeranno una relazione per ogni ambito pastorale. ***Il documento, composto di alcune brevi cartelle, sarà consegnato al vescovo, ai presbiteri e a tutti gli operatori pastorali dell'Unità Pastorale.*** Esso fornirà un materiale prezioso innanzitutto al vescovo per una Vista pastorale efficace e mirata.

- ***Successivamente, il Consiglio di Unità Pastorale, insieme alla segreteria, definirà il programma concreto della Visita*** da sottoporre all'approvazione del Vescovo (celebrazioni unitarie, celebrazione nelle singole parrocchie dell'Eucaristia, incontri con i sacerdoti e altre persone consacrate, altri incontri con laici ... e i vari incontri con le differenti categorie - ecclesiali e non - a livello di Unità Pastorale). Non potendo incontrare tutti, ogni Unità Pastorale farà delle scelte, tenendo presente i soggetti privilegiati della Visita (famiglie, poveri e giovani) e anche alcune realtà sociali che testimoniano la cura e l'attenzione di una Chiesa in uscita, che porta a tutti l'amore e la misericordia del Padre. Ogni parroco concorderà il programma della Visita pastorale relativo alla/e parrocchia/e di cui è responsabile.
- Consegnerò al ***Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici*** di ogni parrocchia alcune semplici schede predisposte dagli uffici amministrativi per aiutarlo a riflettere sulla situazione economica della parrocchia e su alcune scelte necessarie per il futuro della comunità.

c. Tempi di svolgimento

- ***Giovedì santo 13 aprile 2017***, durante la Messa del Crisma si darà lettura della ***Bolla di indizione*** della Visita pastorale e do-

menica 7 maggio in ogni comunità parrocchiale si consegnerà la **Lettera di indizione della Visita** a tutto il Popolo di Dio e la preghiera per la Visita pastorale.

- ***Domenica 10 settembre, in serata, si svolgerà la Celebrazione di apertura della Visita Pastorale contestualmente all'avvio del nuovo anno pastorale 2017-2018.*** È invitato tutto il Popolo di Dio.

La sera precedente, il sabato, in cattedrale e in concattedrale (lo suggerisco pure per una Chiesa di ogni Unità Pastorale), sarà esposto il Santissimo Sacramento per una notte di adorazione per implorare dal Signore la grazia di una Visita pastorale che sia segno della visita del Signore e di rinnovamento della vita della nostra Chiesa.

- La Visita potrebbe iniziare con una ***celebrazione della Parola e invocazione allo Spirito Santo in una chiesa dell'Unità Pastorale***. È invitato tutto il Popolo di Dio, in particolare gli operatori pastorali di quell'Unità. Per la ***conclusione della Visita nell'Unità Pastorale***, in fase di programmazione ogni Consiglio di Unità Pastorale predisporrà anche una modalità di conclusione della Visita. Potrebbe essere una celebrazione Eucaristica per tutta l'Unità Pastorale, la domenica pomeriggio ... oppure, come è indicato nel *Direttorio per i vescovi*, celebrare in forma comunitaria con tutta l'Unità il sacramento della Cresima
- ***Ritengo realisticamente che la Visita pastorale possa durare tre anni (2017-2020), cosicché potremmo concluderla con una ASSEMBLEA DIOCESANA***, da celebrarsi presumibilmente agli inizi del 2021, dove raccoglieremo le indicazioni e i frutti della Visita, che diventeranno le linee guida per il successivo cammino della diocesi e delle nostre comunità cristiane.
- I tempi che dedicherò alla Visita saranno, in linea di massima,

da metà settembre a metà maggio dal mercoledì alla domenica. Si tratta di uno schema non rigido, che potrà variare dalle richieste dell'Unità Pastorale o da impegni istituzionali che non posso disattendere. Ogni Unità Pastorale preveda un periodo di visita di circa 15/20 giorni, tenendo conto in particolare, del numero delle parrocchie dell'Unità Pastorale.

- Il calendario annuale sarà preparato dalla segreteria della Visita pastorale insieme ai vicari e provicari della diocesi.
- Finita la Visita ***nell'Unità Pastorale***, desidero incontrarmi una sera con il Consiglio dell'Unità Pastorale per una prima verifica e per definire alcuni orientamenti da consegnare alle parrocchie e all'Unità.
- Finita la Visita ***nelle Unità Pastorali della Forania***, desidero incontrare in congrega tutti i preti per stabilire con loro contenuti e modalità delle consegne di fine visita.

5. Considerazioni conclusive

So bene che la Visita Pastorale può essere vista da molti come “una cosa in più da fare”, da subire perché viene a scombussolare i tempi e i progetti delle comunità, già sovraccariche di impegni, riunioni e attività. O peggio, considerata come un qualcosa di fiscale o di imposto dall’alto. È ovvio che ci saranno da sopportare qualche fatica e impegno in più, per voi e anche per me! Sappiamo tutti, per esperienza personale che ci sono anche delle ***fatiche feconde***, soprattutto se accoglieremo la Visita come una opportunità di crescita, per il bene delle persone, delle nostre comunità parrocchiali e dell’avvio e consolidamento delle Unità Pastorali. Sarà un momento da vivere nella gioia e nella serenità interiore, senza eccessivi affanni e preoccupazioni. Gesù ci dice ancora: “*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Matteo 28,20).

Ci aiuti la Vergine Maria, intrepida sotto la croce e orante nel cenacolo. Ci sostengano con la loro intercessione i nostri santi patroni Stefano, Marco e i martiri concordiesi.

+ *Giuseppe Pellegrini*
vescovo

Pordenone, Giovedì Santo, 13 aprile 2017



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Pregiera per la Visita Pastorale

Padre buono,
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
nell'attesa di incontrare il nostro vescovo Giuseppe
che entra nelle nostre case
e viene a visitarci nel tuo nome.

Gesù buon Pastore,
benedici il suo cammino
perché egli, che viene a consolare i nostri cuori
e a confermare la nostra fede,
sia testimone gioioso della tua presenza,
messaggero della tua misericordia.

Il tuo santo Spirito risvegli in tutti noi la grazia del battesimo,
riaccenda la passione per l'annuncio del Vangelo,
ravvivi l'amore per la Chiesa.

Vieni, o Signore.
Le nostre chiese, le nostre case
e soprattutto i nostri cuori,
con gioia si aprano all'incontro con Te.

Vergine Santa,
intrepida sotto la croce e orante nel cenacolo,
accompagna con la tua materna bontà
il nostro cammino di fede, speranza e carità.
Ci aiutino i nostri santi patroni Stefano, Marco
e i santi Martiri Concordiesi.

Amen.

+ *Giuseppe Pellegrini*
Vescovo

